

Prezzo d'Associazione

Udine e Stato: anno L. 20
id. semestre L. 11
id. trimestre L. 6
id. mese L. 3
Fatto anno L. 32
id. semestre L. 16
id. trimestre L. 8
id. mese L. 3
Le associazioni non diadette si in-

Il Cittadino Italiano

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 40
Terza pagina sopra la firma (escluso il giorno, comunicati, dichiarazioni, ringraziamenti) cent. 30.

ESCE TUTTI I GIORNI ECCETTO I FESTIVI

Le associazioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via della Posta 16, Udine

La questione di Candia

Un proclama degli ammiragli
Atene 25. — Gli ammiragli pubblicarono un proclama che estende la occupazione internazionale a Suda e alla vallata che conduce a Candia, dichiarando che ogni ostilità contro qualsiasi nave estera si premierà colla forza.

Le dichiarazioni di Salisbury
Londra 25. — Salisbury farà al Parlamento delle dichiarazioni precise circa la questione di Creta.

L'autonomia a Candia
Londra 25. — Tutte le potenze accettarono la proposta di concedere una larga autonomia a Candia. Credesi che tale deliberazione si comunicherà tosto con note collettive alla Turchia e alla Grecia.

Le notificazioni delle potenze alla Turchia e alla Grecia
Vienna 25. — Il Fremdenblatt è informato che l'Inghilterra, l'Austria-Ungheria e la Russia essendo d'accordo sopra un programma comune relativamente alla questione di Creta, anche l'Italia dichiarò che aderiva a tutte le potenze vi consentono.

Vienna 25. — Il Fremdenblatt è informato che l'Inghilterra, l'Austria-Ungheria e la Russia essendo d'accordo sopra un programma comune relativamente alla questione di Creta, anche l'Italia dichiarò che aderiva a tutte le potenze vi consentono.

Gli ambasciatori a Costantinopoli notificarono alla Porta la intenzione delle potenze di assumere il compito in luogo della Turchia di pacificare Creta. Uguale notificazione verrà diretta alla Grecia, chiedendole inoltre di ritirare le truppe da Creta.

Il Fremdenblatt crede di sapere inoltre da buona fonte che l'Inghilterra, date certe condizioni, parteciperebbe essa pure al blocco del Pireo. Conclude esservi fondamento a considerare come assicurato su tutta la linea il pieno accordo delle potenze.

La Canea 25. — I consoli avendo insistito per provvedere alla liberazione dei musulmani pericolanti presso Selino, temendo che il loro eccidio provochi quello dei cristiani dappertutto ove questi sono in minoranza, un incrociatore austriaco parte per Selino.

Roma 25. — L'Agenzia Italiana afferma che le potenze hanno invitato l'Italia ad occupare Candia fino alla sistemazione, conformemente al progetto di autonomia, in via di essere concretato. L'Italia, non declinando la offerta, avrebbe messo alcune condizioni, intese principalmente a determi-

nare l'indole e limite della missione quale la si intende; in altri termini l'Italia accetterebbe, solo quando l'intervento diretto potesse affrettare il compito di pacificazione e rappresentasse la garanzia che nessuna delle aspirazioni candiotte sia ostacolata e che le esclusioni sieno preventivamente deliberate.

Il presidente della Camera greca ai deputati italiani
Roma 25. — Il presidente della Camera greca rispose al telegramma dei deputati italiani col seguente dispaccio: La Camera ellenica mi ha incaricato di trasmettere vivi ringraziamenti per i sentimenti esternati.

Roma 25. — Il presidente della Camera greca rispose al telegramma dei deputati italiani col seguente dispaccio: La Camera ellenica mi ha incaricato di trasmettere vivi ringraziamenti per i sentimenti esternati. Adempiendo l'incarico colgo l'occasione di annunziarvi il profondo dolore per i fatti orribili di Creta. I turchi della Canea per complice inerzia delle truppe di sbarco europee, sortiti in numero dalla fortezza, avevano attaccato l'armata ellenica. Difatti avevano trovato asilo all'ombra delle bandiere di 6 grandi potenze. I vascelli di quattro di queste, fra cui felicemente non l'Italia hanno fatto fuoco di comune accordo coi turchi contro i candioti, ferendo mortalmente uomini e donne, e rovinando delle chiese. Eo voti al cielo, perchè si compiano le aspirazioni del popolo ellenico e diventi di nuovo grande la patria mia.

Costantinopoli 25. — La Porta ricevette notizia che nel Chersoneso, distretto di Petra, sbarcarono 600 soldati greci con tre cannoni, sotto la direzione degli insorti.

Costantinopoli 25. — La Porta ha pregato le ambasciate di dare le istruzioni affinché i musulmani che verranno evacuati da Selino e da altri luoghi si facciano scortare per loro sicurezza da marinai esteri alle località dove saranno diretti.

Costantinopoli 25. — Secondo le ultime informazioni da Creta, i musulmani massacrati a Sitia e dintorni sarebbero 1140, fra cui parecchie donne e fanciulli. L'eccidio avvenne nelle più barbare circostanze. I musulmani prima furono disarmati; quindi le loro case vennero saccheggiate ed incendiate; tutti i loro beni rubati. Soltanto 25 musulmani poterono fuggire e anche questi tutti feriti, più o meno gravemente.

Anche nel distretto di Candia 27 musulmani sarebbero stati uccisi e 39 feriti, fra cui una donna e 4 fanciulli. A Selino 140 musulmani massacrati e 25 feriti. I musulmani e i soldati turchi, bloccati a Palihora dagli insorti candioti e dalle truppe greche, non hanno potuto ancora essere liberati e sono in pericolo di seguire la sorte degli altri, malgrado gli sforzi dei consoli d'Inghilterra, d'Italia e Russia, colà raccolti per liberarli.

IN AFRICA

Assab 25. — Si ha dall'Asmara 18 febbraio: Ras Alula è morto ad Abba-Garima il 15 febbraio a mezzogiorno.

Roma 25. — L'Agenzia Stefani comunica: «Zanzibar 25. — Il comandante Sorrentino avendo accertato che gli Uadan, popolazione retrostante a Mogadisciu, erano stati i principali autori dell'eccidio della spedizione Cecchi, fece assalire colle truppe disponibili Nimu a Gesira, villaggi degli Uadan, sulla costa, a pochi chilometri al sud di Mogadisciu.

L'operazione ebbe pieno esito: mentre gli ascari arabi occupavano i pozzi lungo la linea di azione, il Volturno ancorava davanti ai villaggi per appoggiarli; intanto una compagnia d'ascari eritrei giunse a Minu all'alba e trovatala sgombra marciò su Gesira; gli abitanti di questi villaggi furono dispersi e alcuni vennero fatti prigionieri. Gli ascari si ritirarono dopo di avere incendiato i due villaggi.»

IL LEONE D'ETIOPIA

I giornali parigini descrivono due magnifici standardi, tessuti d'oro, ordinati da Menelik in Francia e testè esposti nella via Rambuteau. Uno degli standardi si orna del leone d'Etioopia colla corona, tutto d'oro, e con una croce d'argento. L'altro, cosparsa di stelle, mostra uno stupendo S. Giorgio, con almo d'argento, con cotta di maglia azzurra e verde, e con mantello rosso, sopra un superbo cavallo d'argento. La lancia è in acciaio; il mostro atterrato dal Santo, è nero. I giornali dicono che l'effetto dell'insieme è meraviglioso ed elettrizzante.

Qualche giornale accenna, a mo' di trizzo che i due standardi possano essere incontrati dagli Inglesi, ove persistano a voler tenere l'Egitto e conquistare il Sudan. Certo, se scoppiasse una guerra d'Oriente, e gli Inglesi prendessero partito contro la Russia, non mancherebbe mezzi alla lega franco-russa di suscitare loro imbarazzi nella valle del Nilo!

Sir Cecil Rhodes compromette l'Inghilterra

Il Napoleone del Capo è stato udito una volta alfine dalla commissione d'inchiesta sull'aggressione contro il Transvaal, ma, come osserva la stampa francese, il suo interrogatorio è stato cauto, indulgente, paterno e pieno di sottintesi. Poche domande imbarazzanti gli furono rivolte, e, quando egli ricusò di rispondere, si tirò innanzi come nulla fosse accaduto. Ciò che desta maggiore impressione fuori d'Inghilterra, è la dichiarazione fatta da sir

Cecil Rhodes, che il personaggio il quale doveva recarsi con lui e Johannesburg, nel Transvaal, e veniva celato con molta cura sotto il nome di « presidente » non era altri che sir Hercules Robinson. L'High Commissioner e rappresentante del potere centrale al capo.

Il racconto di Nansen

Il famoso viaggiatore scandinavo ha pubblicato i ricordi sul suo soggiorno nella terra Francesco Giuseppe durante il terribile inverno polare. Il successo del libro è stato tale che in pochi giorni si sono moltiplicate le edizioni che fruttarono all'autore più di un milione.

Ora ecco il racconto testuale, come Nansen medesimo lo ha scritto, parlando di sé stesso e del suo compagno Johansen. Il racconto è breve, ma si ha l'impressione di qualche cosa di più drammatico che non siano le avventure più bizzarre dei personaggi di Giulio Verne.

La ragione è chiara. I personaggi di Giulio Verne, sono personaggi: Nansen e Johansen sono uomini veri, perduti veramente in una vera solitudine, che rischiano a ogni istante di rimanere sepolti veramente sotto montagne di ghiacci.

Il 26 agosto 1895 — dice Nansen — eravamo imprigionati dai ghiacci a circa 81.0 14' di latitudine nord, e 55.0 12' di longitudine est (Greenwich). L'autunno era già così avanzato che io stimai essere troppo tardi per cominciare il lungo viaggio verso lo Spitzberg, — dove noi non potevamo sperare di giungere in tempo per trovare qualche nave baleniera di ritorno dall'Europa, e dove, per conseguenza, noi dovevamo svernare senza avere il tempo sufficiente per raccogliere provvigioni e per fare i nostri preparativi.

Siccome il recesso al quale eravamo arrivati sembrava assai adatto per svernarvi, e siccome sembrava che non ci sarebbe mancata occasione di far della preda, pensammo che era sicuro consiglio fermarci e prepararci per passare l'inverno.

Noi ci ponemmo immediatamente all'opera per uccidere delle vacche marine (anfibi simili alle foche), col cui grasso avevamo l'intenzione di procurarci il combustibile.

Per soli due uomini il lavoro era troppo forte, e dovemmo abbandonare il sistema di tirare a terra o sul ghiaccio le vacche marine uccise.

Il nostro solo espediente fu di coricarci sopra di esse, nell'acqua, mentre toglievamo la pelle e il lardo, ma ne avvenne che in breve i nostri vestiti furono completamente saturi di olio e di sporizia, e perciò più non ci difendevano contro il freddo e le tempeste.

Gli orsi bianchi non erano rari, e ne uccidemmo parecchi pel nostro deposito di alimenti d'inverno.

19 Appendice del CITTADINO ITALIANO

I sogni di Marta

di M. MARYAN

traduzione dal francese di C. G. PALAGI-SCAGLIARINI (proprietà riservata)

La signora Marcelot lasciò ricadere con meraviglia il suo occhialino.

— Ma, mia cara, esclamò essa, non vedete che ha i capelli rossi!

— Siano rossi quanto si voglia, procuriamo di vedere il suo viso, e sarete allora persuasa anche voi, che i capelli le danno qualche cosa di strano; come vi diceva, si può quasi considerarli quale una bellezza maggiore. Giovanni, seguite quella carrozza, soggiunse essa rivolgendosi al cocchiere, quel « landau » con una signora vestita di bianco.

Era impossibile, in quel momento, con quella confusione di vetture volere oltrepassare l'incognita. Compiuto il giro attorno al lago, il « landau », staccandosi dalla fila delle carrozze, s'inoltrò in un viale poco frequentato.

— Ora, Giovanni, passate adagio davanti a quella carrozza, disse la signora di Lirieux.

Il cocchiere ubbidì, e gli occhi delle due signore si fissarono sul « landau », che aveva agli sportelli impercettibili stemmi. Mentre la « victoria » oltrepassava, colei contro cui,

a sua insaputa, si usava questa piccola astuzia, rivolse indifferentemente il suo viso verso le curiose.

La signora di Lirieux aveva detto il vero; essa era straordinariamente bella, aveva la tinta di una bianchezza meravigliosa, il viso di un ovale perfetto, le labbra coralline, il naso, leggermente aquilino, ammirabile di forma. Ciò che le dava un certo che di originalità eccessiva erano i suoi occhi, di un nero vellutato, che colle sopracciglia brune, fine e staccate, colle lunghe ciglia parimenti brune, contrastavano in modo meraviglioso colla capigliatura, la quale, sotto un raggio di sole, prendeva di tratto in tratto tinte d'oro scuro e di cuoio rosso. Non ostante la sua splendida bellezza, non la si poteva dire attraente, e per gli strani contrasti della sua fisionomia, e per la espressione gelida, altera ed annoiata che appariva nel suo volto. Essa faceva piuttosto stupire che innamorare.

La signora Marcelot la guardò qualche tempo in silenzio, poi rivolgendosi verso la signora di Lirieux:

— La conosco, diss'ella, o almeno, so il suo nome; la vidi l'inverno passato a Nizza. Chi immaginate che possa essere?

— Ella si allontanava dalle fisionomie comuni, però deve essere una signora ragguardevole.

— Oh! sì, sì, davvero. E' la contessa di Stumberg.

— Stumberg! Parmi di conoscere questo nome,

— Sicuro! trovai da voi il conte di Stumberg sei o sette anni fa; è austriaco, ma francese di maniere e di usanze. La madre di lui era belga e, rimasta vedova giovanissima, andò ad abitare a Parigi col proprio figlio.

— Ah! ora me ne ricordo. Era un uomo di statura molto alta, molto biondo, con fisionomia forestiera e con lunghi baffi. Era ricchissimo; ma non aveva per moglie una inglese?

— Appunto, una bellezza di creatura, bionda come l'oro, esile e bianca. Parmi di vederla ancora in una festa data dalla signora di Saint-André. La poverina è morta da quattro o cinque anni.

— Che memoria avete! esclamò la signora de Lirieux. Per me, vedo tante persone, che presto mi dimentico dei loro lineamenti. E dove si sposò una così meravigliosa creatura? E' forestiera?

La signora Marcelot sorrise.

— Ah! ecco l'arcano! diss'ella. E' francese, ne sono sicura; ma non so chi sia né da dove venga. Una volta mi fu detto esser ella provinciale, ma non ammetto che possa esservi in provincia una simile bellezza ornata di quel brio di quella dignità che non si acquistano se non frequentando le nobili sale oppure... sulla scena.

La signora di Lirieux esclamò stupita: — Che! era dunque un'attrice? — Non ho detto questo, e non ne so nulla, ma questa donna non è vissuta fuori del del mondo; ella conosce in modo meravi-

gioso quelle minuzie che alimentano la conversazione dei salotti. Se essa non sali mai sulle scene dei teatri, ha però una disposizione non comune per il canto; finalmente, se non dimorò in una capitale piena di capolavori, possiede però un gusto squisito per le arti! In una parola, sarebbe una donna straordinaria.

— Non capisco, disse con energia la signora di Lirieux, come non abbiate potuto venire nella stessa città, certamente frequentando le medesime conversazioni, senza aver scoperto quello che voi chiamate arcano. Stento a credere ch'ella sia un'attrice, perchè il conte di Stumberg, che ora rammento benissimo, era uomo assai altero, ambizioso oltre ogni dire del suo titolo e del suo casato. La prima sua moglie era figlia di un lord; e, se egli non si accontentava di andare nei salotti più aristocratici, ove era non solamente accolto ma ricercato, ciò avveniva perchè amava assai la conversazione degli artisti e degli scrittori.

— Mio marito indagò per sapere ove egli avesse sposato quella donna, ma il signor di Stumberg gli rispose in modo così asciuttoda chiudergli la bocca per altre interrogazioni. Seppe soltanto, in via indiretta, ch'essa è fiamminga, e concluse poi, dal riserbo del marito, che per una ragione o per l'altra, non gli piaccia ricordare come si sia indotto a questo matrimonio.

(continua).

Dopo aver raccolto le provvigioni temporarie ci demmo a lavoro per costruire la nostra capanna, che fu fabbricata di pietre, di terra e di muschio.

Un problema difficile a risolvere fu la costruzione del tetto.

Fortunatamente trovammo un pezzo di legno che, portato dalla corrente marina si era fermato sulla riva e l'impiegammo come cavallettatura del tetto della casa, stendendovi delle pelli di foca fermate agli angoli con delle grosse pietre e sopra di esse mettemmo della neve.

Costruire un camino non era possibile mancandoci le pietre necessarie e dovemmo accontentarci di costruirlo col ghiaccio e con la neve, materiale che dovemmo rinnovare due o tre volte nel corso dell'inverno.

Per la cucina, l'illuminazione ed il riscaldamento, adoperammo il lardo delle vacche marine ed il grasso d'orso.

La carne e il grasso d'orso eran il nostro solo nutrimento.

La sera noi ne facevamo friggere in una grande padella d'alluminio; al mattino ne facevamo bollire.

Preparavamo quindi il nostro letto e il nostro sacco per dormire (*sleeping-bag*) di pelle d'orso e per avere più calore ci mettevamo tutti e due nel medesimo sacco. Insomma nella nostra capanna avevamo... tutti i nostri comodi. Essa era bassa e in gran parte affondata nel suolo per resistere alle violente tempeste che continuamente imperversano in quei luoghi.

Con l'aiuto delle nostre lampade riuscimmo a conservare nell'interno della capanna una temperatura vicina al punto di congelazione, mentre contro i muri rimaneva naturalmente molto al disotto.

I muri erano coperti di uno strato spesso di brina e di ghiaccio, e alla luce delle lampade assumevano l'aspetto del marmo, cosicché nei momenti felici potevamo sognare di essere alloggiati in un « palazzo di marmo ».

La capanna, lunga circa tre metri e larga metri 1,80, in qualche punto era alta tanto da permettere di stare ritti.

Il nostro letto era fatto di pietre, e non siamo mai riusciti a trovare un livello tollerabile. La nostra occupazione più importante durante tutto l'inverno fu di inclinare il corpo in tutte le posizioni più svariate, per scoprire quella nella quale la pressione delle pietre si facesse sentire meno.

Non avevamo nessun lavoro che ci potesse aiutare a passare il tempo, e non facevamo altro che dormire, mangiare e dormire nuovamente.

Se qualcuno crede ancora che lo scorbuto provenga dalla mancanza di esercizio ecco una prova convincente che lo nega. Ciò che è strano si è che il nostro appetito fu sempre intatto durante tutto l'inverno, e che consumammo la nostra carne e il nostro grasso d'orso sempre con la medesima voracità.

Quando il tempo lo permetteva, facevamo una passeggiata ogni giorno nell'oscurità, ma il tempo era così frequentemente tempestoso che non era prudenza mettere il naso al di là del passaggio che conduceva alla nostra capanna.

Noi rimanevamo in riposo per lunghi periodi, riposo rotto soltanto dall'occupazione di scegliere il ghiaccio migliore per fonderlo a trarne l'acqua da bere e da cucinare; il ghiaccio andavamo a cercarlo un po' lontano e lo trascinavamo alla capanna entro una carcassa di orso, ridotta a slitta.

Dopo il novembre non fummo più nuovamente visitati dagli orsi che nel marzo, e la nostra sola società durante l'inverno era quella di un certo numero di volpi costantemente appollaiate sul tetto della capanna, dove le udivano roschiare perpetuamente le ossa d'orso gelate che loro abbandonavano. Ciò ci faceva pensare che noi eravamo comodamente alloggiati in casa nostra (*at home*) ascoltando i topi nel granaio.

Queste volpi appartenevano a varie razze; dalle bianche a quella preziosissima scura, e volendo, avremmo potuto facilmente raccogliere una grande quantità di pellicce di caro prezzo; ma la nostra provvista di munizioni non ci permetteva, secondo me, di tirare su queste bestie, perchè mi pareva che gli orsi erano i più piccoli capi di selvaggina che ci rendessero il valore delle munizioni.

Insomma l'inverno passò meglio di quanto ci attendevamo. La nostra salute era eccellente, e se avessimo avuto soltanto qualche litro, un po' di farina e dello zucchero, avremmo vissuti da signori.

Finalmente venne la lieta primavera col sole e gli uccelli. Come mi ricordo di questa prima sera!

Pochi giorni avanti che il sole apparisse sotto l'orizzonte tutto d'un tratto vedemmo un uovo di piccoli pinguini dirigersi dietro di noi, lungo le montagne, verso il nord. Fu questo il primo saluto della vita e della primavera. In breve altri di questi uccelli vennero presso di noi, rendendoci la vita col loro allegro cinguettio.

Il cielo azzurro profondo che avavamo veduto durante tutto l'inverno, e specialmente adesso in primavera, verso il sud-ovest ci faceva supporre che in quella di-

rezione vi doveva essere dell'acqua di cui era il riflesso.

Avevamo dunque ogni speranza di fare una traversata rapida e facile dei nostri *Rayaks* fino allo Spitzberg, in parte per mare libero, e in parte sui ghiacci galleggianti, e appena la luce del sole comparve non ci occupammo d'altro che dei preparativi per questo viaggio.

Ma c'era molto da fare; i nostri abiti erano così saturi di grasso e di sporcizia che non si potevano assolutamente portare in un viaggio simile. Ce ne facemmo dunque due completi con le coperte che avevamo portato.

Quanto alla nostra biancheria, cercammo di lavarla alla meglio possibile, ma io non aveva mai conosciuto che cosa fosse il *vivere senza sapone*.

Era difficile di poter nettare la nostra persona, ma per questo ci accontentammo in qualche modo stroinandoci nel sangue o nel grasso d'orso levandoli poi con una frizione di muschio.

Ma questo sistema non era assolutamente adatto a pulire la biancheria.

Dopo aver tentati tutti i mezzi, nella nostra disperazione non trovammo altro espediente che quello di far bollire la biancheria il più possibile e quindi di raschiarla con un coltello.

In questo modo ce ne preparammo a sufficienza per metterci in viaggio, ma il fatto di metterci dei vestiti puliti, una volta arrivati in Norvegia fu sempre nel nostro pensiero la più grande gioia che la vita ci potesse procurare.

Con delle pelli d'orso ci facemmo un nuovo sacco da dormire. Con le vele delle nostre imbarcazioni ci facemmo una tenda.

Le nostre provviste per il viaggio consistevano in carne e grasso d'orso, e il nostro combustibile in olio e lardo di vacca marina. D'altronde eravamo sicuri di trovare sul nostro cammino molta selvaggina.

I due esploratori lasciarono la capanna di svernamento il 19 maggio 1896, e dopo un mese di difficile e pericolosissimo viaggio, essi furono raccolti dalla spedizione Jackson.

ITALIA

Iseo — La morte di Gabriele Rosa. — Ieri mattina alle ore 6 moriva in Iseo Gabriele Rosa in età di 84 anni.

Di idee repubblicane, Gabriele Rosa era salito dall'umile condizione di garzone panettiere, formandosi con studio indefesso e con ferrea volontà una erudizione complessa, che però mancava di solidità e rivelava sovente l'ingenuità che era una impronta del suo carattere.

Era un reduce del e prigionio della Spielberg; e fino agli ultimi giorni, con rara vigoria, si occupò di agricoltura, sociologia e di storia; scriveva su parecchi giornali, mantenendosi col suo lavoro, perchè, coniven dolo a sua lode, fu uomo disinteressato, nè mise all'incanto i sacrifici sopportati.

Fu quasi un solitario, quantunque le correnti anticlericali militanti si siano valse di lui, sfruttandone il nome.

Di lui ricordiamo che parecchie volte difese nei suoi scritti la libertà d'insegnamento; e vagheggiando la federazione repubblicana in Italia, la indicò come un mezzo per facilitare lo scioglimento della questione romana.

Egli occupò, fra gli altri posti anche quello di provveditore agli studi.

Orbetello — Cinque anni di reclusione per due gallette. — Il giorno 16, certo Piacenti Antonio, d'anni 24, contadino, da San Vito (Catanaro), reduce dalla battaglia di Abba Garina, detenuto in questo reclusorio, veniva messo in libertà per grazia Sovrana.

Il medesimo raccontò che nella infamata battaglia di Adua egli faceva parte della brigata Da Bormida, e che riuscì a fuggire, aggirandosi per due giorni in quelle lande deserte, soffrendo tutti gli spasmi della fame e della sete.

Il terzo giorno, affamato, quasi nudo, giunse ad Ad-Caiè dove, per sua fortuna, trovò abbandonato in un angolo del forte, una cassa di gallette che presto sarebbe divenuta preda del nemico che insegnaiva i fuggiaschi.

Egli, che già disperava di poter più oltre vivere, a quella vista sentì rinascere la speranza, e senza pensare ad altro, fece saltare il coperchio della cassa e si impossessò di due gallette.

Sorpreso in tale operazione da un ufficiale, venne da questi denunziato al Consiglio di guerra e dal Tribunale militare fu condannato a 5 anni di reclusione ordinaria per furto di viveri in tempo di guerra.

Dall'Africa venne mandato in Italia e assegnato a questo reclusorio dove giunse nel luglio del decoro anno.

In occasione delle nozze del principe di Napoli, avanzò ricorso al Re per ottenere la grazia esponendo i fatti come sopra sono stati narrati, e oggi finalmente, dopo un anno di prigionia, è stato rimesso in libertà.

Roma — Relazione annua della società del Divin Salvatore. — La Società del Divin Salvatore fondata dal presente Superiore Generale P. Francesco della Croce Jordan, l'anno 1831 nell'eterna città di Roma, e d'allora molte volte benedetta e favorita da Sua Santità Leone XIII, ha per fine di ardentemente lavorare per la santificazione propria e del prossimo, propagando la dottrina di Gesù Cristo con ogni modo possibile. Nessuna regione esistente sulla terra è esclusa dalla sua attività, ella vuole annunziare a tutti e per ogni dove la lieta novella della salute, in queste righe verrà mostrato ai benefattori, amici e protettori quanto la Società nel passato anno abbia raggiunto il suo fine.

1. Ordine. Religiosi. — Il numero dei Sacerdoti è asceso nel passato anno a 68, e quello dei Professi clericali a 124. I sacerdoti lavorano pre-

sentemente, per la salute delle anime; in 17 stazioni fra Europa, Asia e America. Il noviziato, che risiede in Roma, conta circa 70 Novizi; 70 Oblati vi si preparano.

Gli scritti periodici della Società ammontano sino a 80.000 esemplari, eccettuati gli altri libri e scritti che furono già da essa pubblicati.

II. Ordine. Religiose. — Il secondo ordine s'è parimenti accresciuto. Le Suore sono in 9 case (Europa, Asia, America) e servono agi ammalati, educano la gioventù, ed hanno cura de' vecchi. Il numero ammonta a 111.

Sodalizio Angelico. — Il numero dei fanciulli ammessi al Sodalizio Angelico che ha per particolar fine di custodir l'innocenza, e di promuovere la cognizione delle verità della nostra Santa Fede, monta a 8000.

Cooperatori. — Il numero dei cooperatori arriva a 4000. Ringraziamo perciò il buon Dio, che anche nel passato anno ha meravigliosamente protetta la Società. Anche a tutti i nostri benefattori rendiamo i più cordiali ringraziamenti.

Indirizzo alla Casa-Madre: P. Fr. d. Cr. Jordan Superiore Generale della Società del Divin Salvatore.

Avvenna — Esplosione di una bomba. — L'altra sera in Traversara (Bagnacavallo) un petardo formato da una grossa zucca, fasciata con della lamiera, venne esplosivo vicino al Circolo cattolico, allo scopo d'intimorire i soci del Circolo stesso che si trovavano dentro.

L'accusato autore dell'esplosione fu arrestato. La forte detonazione allarmò grandemente la borgata.

ESTERO

Austria-Ungheria — Un processo eccezionale comincerà a giorni a Vassarhely, in Ungheria.

Si tratta di un'associazione di avvelenatori, che hanno compiuto vari e vari delitti, di questo genere, dopo aver fatto ascrivere le vittime a varie Società di assicurazione colla condizione che i premi relativi venissero loro pagati.

La ispiratrice di questa mostruosa società era una donna, che amministrava anche l'arsenico occorrente per compiere l'opera nefanda; ed ha dichiarato al giudice istruttore, che il chiamare il medico dopo che era incominciato a propinare il veleno alle vittime, era per lei il mezzo sicuro per restare del tutto impunita, come in tanti casi è avvenuto.

Gli imputati sono quasi tutti confessi.

Francia — La crudeltà dei Massoni. — Il Consiglio amministrativo degli Ospizi di Tournus (Saône-et-Loire) con un solo voto di maggioranza ha fatto togliere i Crocifissi dalle sale dell'Ospedale, e ha fatto demolire un'altare, che vi era collocato in modo, che gli infermi restando in letto, potevano vedere il Cappellano, quando la domenica vi celebrava la S. Messa. Ecco le prodezze dei massoni!

Dalla Provincia

Vendoglio

Domenica, 21 febbraio 1897.

Oggi da Sua Ecc. Mons. Isola venne benedetta la bandiera di questa Società di M. S. — Il paese era addobbato da archi, sedici dei quali avevano proprio dell'artistico. Intervenne una rappresentanza della Società di M. S. di Buia e la banda di Madrisio, la quale, seguita dal clero e da numerosa popolazione, fu alle otto del mattino ad accogliere l'Ecc. Presule di Concordia. La mattina fu amministrata la s. Cresima a circa 200 cresimandi e si contarono altrettante comunioni. Dopo la Messa solenne si tenne in canonica un pranzo dove regnò schietta allegria. La sera, dopo i vesperi, seguì la benedizione del vessillo, opera dei fr. Filipponi di Udine.

L'Ecc. Vescovo tenne un discorso d'occasione che fu proprio di getto. Parlò sulla bandiera: disse che essa rappresenta il tutto della Società, come la bandiera nazionale rappresenta la nazione; le mani che si stringono indicano l'unione — ma la Croce che sta sopra, significa l'unione in Cristo, che solo può e deve trionfare. Infatti le parole che si leggono sotto l'immagine di s. Michele, debellatore degli angeli ribelli — parole che contengono il motto *quis ut Deus* — chiaramente lo manifestano. Il discorso fece ottima impressione e alcune donne piangono davvero commosse. Terminata la funzione serotina, si raccolsero i soci e le rappresentanze del Municipio, nella sala sociale per una *bicchierata* data dalla Società. Ivi fu letto un telegramma inviato a S. S. per chiedere l'apostolica benedizione; di poi seguirono brindisi e discorsetti di circostanza. La sera, illuminazione degli archi e accompagnamento di S. Ecc. Mons. Isola, il quale, al distacco, scese di carrozza e diè un commovente saluto.

Sopra la porta maggiore della Chiesa parata bellamente a festa, leggevasi la seguente iscrizione:

La Società — Cattolica Operaia — Di Mutuo soccorso — di Vendoglio — festante — per la benedizione del suo vessillo — oggi — all'Angelo di Concordia — grida osanna.

— Ieri il S. Padre, al telegramma inviato così degno di rispondere per mezzo dell'Em. Rappolla:

« S. Padre ha gradito telegramma codesta Società — ringrazia e imparte con affetto implorata benedizione. »

La cara festa lascerà grata rimembranza ai buoni abitanti di Vendoglio, ai quali va dato un meritato applauso, ma prima che a loro, se lo merita il parroco D. Antonio

Bazzara che tutto fa e nulla trascura pel movimento cattolico nella sua amata parrocchia.

* Avvertiamo chi ci scrive che la sua corrispondenza ci arrivò solo ieri 25, alle 4 1/2 pom. Indaghi chi ne fu causa del ritardo. (N. d. R.)

Nimis 25 febbraio 1897.

Alle ore 12 d'oggi per causa fin'ora ignota, prese fuoco un covone di foglia secca in vicinanza delle stalle dei fratelli F. e P. G. di qui. Fu fortuna se il fuoco non s'appiccò alle stalle e case adiacenti, e mercé il pronto accorrere di tutti i borghesani di S. Gervasio, ove avvenne l'incendio, i quali si trovavano pel desinare quasi tutti in casa, si poté domare. I danni ancora non si possono precisare, ma credo abbastanza gravi. *igig.*

Montereale Cellina

Per finire. — Il giorno 23 corr. nella prima colonna della seconda pagina del giornale *Friuli* è morto tristemente per mancanza di tempo (*sic*), il nostro povero Babbeo. Piangiamo, piangiamo; un'anima novella è entrata nel noto bettolino di Grizzo a godere di quell'ebbrezza che la Dea Acquavite riserva per i suoi cari figliuoli Babbei.

Dalle cronache sappiamo che la sua morte fu terribile; il nervosismo della calunnia lo fece soffrire molto; e morì professandosi lui il vero cattolico a differenza di noi oziosi clericali che della religione invece ci serviamo solo a ridurre i poveri ignoranti in tanti veri farabutti (*sic sic*).

Si dica che lontano, lontano, al triste lamento del moribondo abbia risposto il lungo e compassionevole raglio de' suoi amabili commilitoni.

Oh poveri disgraziati!! *Z.*

Pordenone

Teritore in gattabuia. — Venne arrestato Moras Vincenzo contadino di Porcia, siccome responsabile di lesioni procurate in persona di Fadatti Luigi.

Cose di casa e varietà

Diario Sacro

Sabato 27 febbraio — S. Palmira v.

Fiere e Mercati

della Provincia e suoi dintorni

Domani, 27 — Cividale — Pordenone — Spilim

Bollettino meteorologico

DEL GIORNO 25 FEBBRAIO 1897

Udine-Riva-Castello altassa sul mare m. 130

sul solo m. 20.

Ore 8 ant. Term. 6.3 | Stato atmos. vario

Mir. Ap. notte 28 | Vento NW

Barometro 763. | Press. leg. calante

Jeri Sarena.

Temperatura: Massima 17.8 — Minima 5.6

Media 10.135

Acqua caduta mm. — Neve

Bollettino astronomico

Sole Luna

Leva ore Europa Centr. 6.55 | Leva ore 4.4

Passa al meridiano » 12.20.5 | Tramonta 12.13

Tramonta » 17.49 | Età del giorno 25

Ai nostri abbonati

Sono ancora disponibili alcune copie del bellissimo premio che abbiamo offerto in dono ai nostri abbonati che so disfecero esatti al prezzo di abbonamento. Va da sé che le poche copie disponibili le spediremo ai primi che ci faranno avere il saldo dell'abbonamento per l'anno corrente.

Preghiamo tutti quelli che devono ancora saldare la loro partita fin al 31 dicembre 1896 di non ritardare più oltre a spedirci l'importo. A quelli che più devono all'amministrazione del nostro giornale, saremo costretti di sospendere la spedizione se entro il corr. mese non si metteranno alla pari.

Gli studenti friulani pro Candia

I giornali Cittadini riceverono ieri e pubblicarono:

« Gli studenti friulani, certi di interpretare i voti di tutta la popolazione del forte Friuli, hanno deciso di prendere l'iniziativa di una protesta unanime contro le atrocità inaudite che si sono commesse e si commettono in Oriente per opprimere i sacrosanti diritti di un popolo, nostro fratello, il quale insorge per la sua libertà. Noi che senza appartenere ad alcun partito, tutti li rappresentiamo nell'avvenire, ci rivolghiamo, per avere il loro concorso, ad ogni classe di cittadini, ad ogni singola associazione ed alla stampa di Udine e della Provincia, perchè innanzi a quest'idea altamente umanitaria, deve scomparire ogni contrasto di partito, ogni distinzione di grado. « Il Friuli che non ha mai rifiutato il suo aiuto per soccorrere gli oppressi, non mancherà certo all'appello che in nome d'ella gioventù friulana noi gli rivolghiamo chiedendo,

non il concorso a semplici dimostrazioni, ma ad aiuti più direttamente efficaci.

Il Comitato

Angelo Coppadoro, Antonini Lino, Giulio Pari, Giorgio Mamoli, Cesare Dupupet.

La musica sacra in una cerimonia nuziale

La musica che allesti il chiaro Maestro Franz per lo spozialio della Signorina Giacomelli nella Chiesa urbana di S. Giorgio, ebbe jeri uno dei migliori risultati. Si eseguirono due pezzi, a voci d'uomini, su parole liturgiche, con accompagnamento d'organo, composti per la circostanza: poi altri due, per archi ed organo, in libero stile. Si questi che quelli, soavissima musica. Nei motetti si parve la valentia del compositore che da frasi anche semplici sa far escire il limpido getto, la danza spontanea di successioni deliziose, sviluppati un tema in tutti i suoi rapporti con interesse, ognor nuovo e crescente. Ma devo soggiungere che si parve ancora l'animo del credente quell'animo che, ben compenetrato dalle verità sublimi contenute nel sacro testo, ne informa di esse i pensieri, ne detta le idee, ne crea i temi da elaborarvi per l'arte.

Cheché per avventura se ne possa pensar in contrario io son del parere che il canto sacro deva ispirarsi, sorgere dal testo, dal significato liturgico. Ripetea di sovente anche il grande Tomadini che per lui la musica sacra altro non era che una meditazione religiosa sulle parole, sui riti della Chiesa; e Candotti consigliava, tra l'altro, i compositori sacri a studiare bene la liturgia, e soggiungeva: «Deve il maestro essere infiammato di grande amore per la religione di cui in qualche senso anch'egli è ministro (1); e in altro luogo (2): E' vero che il primo a sentire profondamente quella religione di cui maneggia le venerabili parole deve essere il compositore, il quale in qualche parte confluirà così all'educazione religiosa degli uditori, se però vorrà seguire il saggio consiglio del dottissimo maestro Boncheron. Soprattutto poi non precipitate i vostri giudizi da quei dilettanti, i quali si spacciano per intelligenti, ma vanuo alle chiese per divertirsi e non per pregare» (3).

L'esecuzione in complesso fu eccellente anche nella seconda parte dei pezzi orchestrali. Maggior massa strumentale avrebbe certo arrecato un effetto acustico migliore, più consono all'ambiente. Meno lusso d'espressione, di sfumatura avrebbe fatta l'interpretazione più idonea al luogo sacro. Per non parere adulatore ho voluto notare questi lievisimi nei, che sfiorano appena il felice esito della musica di ieri. Il M. Franz può andar lieto di questo successo che pone in rilievo vieppiù le doti artistiche di cui va fornito. La sua musica soave rese più solenni, più toccanti i sacri riti nuziali: parvemi che, con la sacerdotale benedizione essa presagisce agli sposi, un avvenire pieno di armonia, di pace, di gaudium nel reciproco affetto dei cuori, ben temprati dalla cristiana virtù, che è patrimonio santo e di speranze immortali.

Don Luigi Zanutto.

(1) Candotti. Sul carattere della musica da Chiesa: pag. 30, 31. — (2) Ivi: pag. 32. — (3) Boncheron: Fides della musica, pag. 125.

Bolettino del XIX Congresso Eucaristico.

A Venezia, dove, nella prima metà del venturo Agosto, avrà luogo il XIX Congresso Eucaristico, uscì il primo e secondo numero del *Bolettino illustrato* che ha per programma di far conoscere i grandi motivi che consigliano la celebrazione del grandioso spettacolo di fede ch'è un Congresso Eucaristico. Il *Bolettino*, con articoli opportuni ne svolgerà di mano in mano il concetto, si renderà la eco delle disposizioni che saranno prese dalla Presidenza del medesimo Congresso; ne preparerà la solennità rinfocandola scintilla dell'azione e sopra tutto dell'affetto da cui l'opera deve prendere vita ed incremento.

A tutto ciò prestandosi il *Bolettino illustrato*, vien naturale che ogni Comitato cattolico non solo, ma anche ogni Parrocchia ed ogni associazione cattolica sia maschile come femminile, volendo animare i suoi membri a prendere parte viva alla dimostrazione d'amore a nostro Signor Gesù Cristo Sacramentato, deve associarsi al *Bolettino illustrato* del XIX Congresso Eucaristico.

L'arcidiocesi di Udine nelle grandi manifestazioni di fede e di amore a nostro Signore ed alla Sua Chiesa, non fu mai fra le ultime, ma primeggiò sempre; e noi siamo quindi sicuri che della nostra arcidiocesi saranno moltissimi i soci del *Bolettino Eucaristico*, e che nel prossimo Congresso se ne vedranno i frutti di tale fede e di tale amore.

Il *Bolettino illustrato* del XIX Congresso Eucaristico di Venezia si pubblica il 15 e l'ultimo di ogni mese in dispense, almeno, di sedici pagine con illustrazioni e copertina. Usciranno circa 20 numeri. Prezzo d'associazione a domicilio lire 3,

Un numero separato cent. 20.

Per associazioni indirizzare cartolina vaglia alla *Redazione del «Bolettino illustrato» presso il Seminario Patriarcale — Venezia.*

Il telefono ad alta voce

E' l'ultima trovata della scienza moderna per la quale vengono abolite le manovelle, i campanelli, i tubi e tutto quanto nell'apparecchio finora conosciuto è d'incomodo e di complicato.

Il nuovo apparecchio è semplicissimo ed ecco in qual modo esso funziona:

Si tocca un bottone e si sente il suono di una tromba, suono che si ripercuote alla centrale; si aspetta senza dover accostare il telefono all'orecchio e quando si sente novellamente la tromba, si indica il nome o numero dell'abbonato col quale si vuole mettere in comunicazione, un altro suono di tromba vi annunzia che la persona chiamata è pronta e comincia la conversazione che potete fare anche a molta distanza, seduti, per esempio, alla vostra scrivania, o su un divano, in un posto qualunque della stanza. Se vi sono altre persone presenti e si vuole impedire che queste odano, s'introduce un tubo di gomma nell'imbutto, e se ne porta una estremità all'orecchio, e allora udite voi solamente.

Si è fatta seguire della musica e si sentiva quasi che gli strumenti fossero suonati nella stessa stanza ove erano riuniti gli ascoltatori, mentre fra i due apparecchi vi era una distanza di molti chilometri. A Londra non si usa ora che il telefono ad alta voce.

V'è piaciuto il mazzolino, cari lettori? Se no, pazienza: aspettate il maggio, esso ve ne porterà certo dei meno brutti!

Uno che non vuole essere nulla di Zola

Fra gli annunci di qualche giornale di Francia, leggesi pure il seguente:

Avviso — Il signor Zola, negoziante di vini a Nantes, ha l'onore di avvertire la sua clientela, ch'egli non ha alcun vincolo di parentela col signor Emilio Zola, romanziere.

Oh! che! L'onesto negoziante di Nantes si vergognerebbe forse di essere supposto parente dell'autore di *Nana*, ed ultimamente di *Roma*? Egli deve pensarla molto diversamente per es. dalla *Tribuna*, che tanto ha mostrato di venerare lo scrittore verista ed i suoi scritti!

Pensiero morale

Il vero progresso dell'umanità non ista nelle macchie a vapore, ma nella crescente potenza del senso morale, del senso del giusto e del vero.

Il Lunari de la Sossie Furlane

Trovandosi disponibili presso la tipografia del Patronato diverse copie di detto lunario, i M. M. R. R. parroci potranno averle al prezzo di L. 6 per cento e cent. 10 la copia. Per spedizioni, le spese di Posta sono a carico dei sig. mittenti.

ULTIME NOTIZIE

(DISPACCI PARTICOLARI)

Le grandi manovre

Roma 25. — Le grandi manovre questo anno avranno luogo nella provincia di Verona.

Il dividendo del credito fondiario

Roma 25. — L'assemblea degli azionisti del Credito fondiario deciderà il dividendo del quattro e mezzo pagabile il 1 marzo.

Lo scopo della missione inglese a Menelik

Roma 25. — Lo scopo della missione inglese presso Menelik è di stabilire i diritti dell'Inghilterra nel caso che l'Italia abbandoni l'Eritrea. Il figlio di Salisbury partecipa alla missione.

La data delle elezioni

Roma 25. — Il *Fanfulla* conferma la notizia dell'*Opinione* che le elezioni si faranno il 21 marzo. La Camera si convocherà probabilmente il 5 aprile.

Per l'agro romano

Roma 25. — Domani arriverà una numerosa comitiva di agricoltori lombardi e lomellini che per iniziativa del Comizio Agrario di Mortara viene a studiare l'agro romano.

Crisi Municipale

Napoli 25. — In seguito agli incidenti sui vice sindaci, e a voci di sfiducia del Consiglio verso la Giunta, questa, senza aspettare l'interpellanza Auriemma sulla croce; né altra importante questione, decise di rassegnare in massa le dimissioni, e di lasciar libero il Consiglio d'accettarle in tutto, o in parte.

(TELEGRAMMI STEFANI)

Nelle colonie spagnuole

Madrid 25. — Si ha da Manila: Il generale Lachambre lasciò ieri Silang dirigendosi con due colonne verso Paliparan. Le altre colonne spagnuole attaccarono nella

medesima posizione dalla parte di Noveleta. Continua il bombardamento di Boacoar.

Si ha da Avana: Le brigate comandate da Gasco, Segura e Ruiz raggiunsero successivamente le forze di Gomez sconfiggendole ed obbligandole a retrocedere ed a disperdersi. — Gli insorti ebbero venti morti e molti feriti. Tutti i passaggi verso Matanzas e Lasvillas sono occupati da quattro battaglioni spagnuoli che impediscono il ritorno di Gomez verso occidente ed essendo quasi interamente chiusa la Trocha a Jucara risulta molto difficile che Gomez possa retrocedere verso Oriente. Sette colonne spagnuole operano in ambo le linee stringendo dappresso Gomez.

La peste in India

Bombay 24. — La media delle mortalità della peste decresce.

Esplosione micidiale

Londra 24. — Vi fu una esplosione di dinamite nelle officine Neobel a Irving. Si deplorano sei morti.

Dispacci particolari commerciali

Grani

VERONA, 24. — Frumenti, frumentoni e risi fiocchi. Frumento fino da L. 23,00 a 23,50 — buono mercantile da 22,50 a 22,75 — basso da 22, — a 22,25. — Granoturco pignoletto da 13,00 a 13,25 — nostrano colorito da 12,75 a 11, — basso da 11, — a 11,25 — Segala nuova da 16, — a 17, — Avena nuova da 14,00 a 14,25 — Risone nostrano da 20, — a 25, — bertone da 20, — a 24, — giapponese riprodotto da — a —, fiorettoni da 47,50 a 48,50 — Riso fioretto da — a —, — fino fino da 45, — a 46, — mercantile da 43, — a 44, — basso da 39, — a 41.

PADOVA, 24. — Mercato nullo. Grani in ribasso offerti da 22,25 a 22,50 senza compratori. Granoni da 11,50 a 12. Avena a 13,50 fuori dazio comunale.

Oli

NAPOLI, 25. — Olio di Gallipoli al quintale contanti L. 72,04 — pel 10 gennaio — — pel 10 marzo 71,04 — pel 10 maggio 71,26 — pel 10 agosto 71,40 — pel futuro 71,26. — Olio di Gioia al quintale contanti L. 63,47 — pel 10 gennaio — — pel 10 marzo 63,47 — pel 10 maggio 63,87 — pel 10 agosto 64,39 — pel futuro 65,47

Cereali

NUOVA YORK, 24. — Frumento rosso D. 0,83 7/8 — Granoturco D. 0,29 — Farina extrastata da 3,50 a 3,70 — Nolo cereali Liverpool D. 2 2/4.

Coloniali

NUOVA YORK 24. — Caffè mercato calmo — Caffè Rio fair C. — 9 5/8. Caffè Rio good 9,05 — Zucchero mascabado N. 12 2 7/8 — Vendita Caffè Rio nella settimana sacchi N. — — Depositi nei porti dell'Unione N. — —

LONDEA, 24. — Zuccheri greggi mercato sost. — barbabietola sostenuto — raffinati — calmo in pani idem. — cristallizzati idem.

Petroli

FILADELFA, 24. — Petrolio Standard White C. — NUOVA YORK, 24. — Petrolio Standard White C. —

Sete

LIONE, 24. — Affari calmi; tendenza migliore. Passarono alla condizione:

Organzini	B 18	B 21	B 39	Cg. 3096
Trame	B 4	B 23	B 27	Cg. 1917
Greggia	B 38	B 44	B 32	Cg. 7084
Pesate	B 8	B 68	B 63	Cg. 3681

Totali B 60 B 156 B 216 Cg. 15478

Mercato del petrolio sulla piazza di Venezia e parte del Veneto per partita e vagone completo franco vagone Venezia

Qualità del Petrolio	Marca	Prezzo per Cassetta	Peso netto per assett.
Americano idem	Raya-loil Splendor Adriatic	compr. L. 21,15 » 22,50 » 20,80	Chilo 29,200 » 28,800 » 29,200

N. B. — In detti prezzi è compreso il dazio erariale coll'aggio per pagamento in oro; per Venezia sarà da aggiungersi il dazio consumo corrispondente in lire 178 per cassetta.

Il prezzo del cambio per certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per il giorno 26 febbraio a L. 105,80.

(Ag. St.) Il prezzo del cambio che applicheranno le dogane nella settimana dal 22 febb. al 1 marzo per i dazati non superiori a L. 100 pagabili in biglietti è fissato in L. 106,11.

Antonio Vittori, gerente responsabile.

Notizie di Borsa

26 febbraio 1897 — *Rendita*

Ital. 5 0/0 contanti	L. 94,80
» fine mese	» 94,90
Obbligazioni Asse Eccl. 5 0/0	» 95, —
Rendita austriaca	F. 101, —

Obbligazioni

Ferrovie Meridionali	L. 306, —
» Italiane 3 0/0	» 239, —
Fondaria d'Italia	» 465, —
» » » 4 0/0	» 435, —
» Banco Napoli 5 0/0	» 400, —
Ferrovie Udine-Pontebba	» 462, —
Fond. Cassa Resp. Milano 5 0/0	» 511, —
Prestito Provincia di Udine	» —, —

Azioni

Banca d'Italia	» 722, —
» di Udine	» 120, —
» Popolare Friulana	» 125, —
» Cooperati a Udinese	» 34, —
Cotonificio Udinese	» 1300, —
» Veneto	» 264, —
Società Tramvia di Udine	» 80, —
» Ferrovie Meridionali	» 664, —
» » Mediterranee	» 506, —

Cambi e valute

Francia	chèque	L. 105,75
Germania	»	» 130,50
Londra	»	» 26,58
Austria e Banconote	»	» 221,50
Corone	»	» 110,50
Napoleoni	»	» 21,12

Ultimi dispacci

Chiusura a Parigi TENDENZA: migliore. » 39 65

Pillole di Catramina
BERTELLI
A base di catramina - speciale olio di catrame Bertelli
Premiate alle Esposizioni Mediche e d'Igiene con Medaglie d'oro e d'argento sono vivamente raccomandate da moltissime notabilità Mediche contro la
TOSSI ed i CATARRI
delle vie respiratorie ed orinarie.
ADOTTATE in MOLTI OSPEDALI
Scatole da L. 2,50, L. 1,50, e L. 1, dai proprietari A. BERTELLI e C., Milano, e in tutte le Farmacie.

MERCERIA URBANI RAIMONDO
Udine, Piazza S. Giacomo
Preg. Sig.

Mi pregio sottoporre un listino dei prezzi degli apparati da Chiesa:
Baldacchini completi da L. 150 a L. 300 e più
Piviali seta « 50 « « 200 «
Apparati in terzo broccati con oro « 250 « « 350 «
Pianeti di seta « 25 « « 100 «
Umbrelli pel SS. Viatico con Pastorale « 40 « « 120 «
Veli Umerali « 20 « « 90 «
Galloni oro fino e falso, frangie, fiocchi, filato oro per ricamo, cordoni e stelle d'applicazioni, ecc., damaschi seta, lana e cotone tutto insomma a prezzi da non temere concorrenza.

ASSORTIMENTO COMPLETO drapperie nere per ecclesiastici

La invito a fare una visita nel mio negozio, e sono certo resterà soddisfatto sia per la qualità della merce che per i prezzi.
Si spediscono campioni a richiesta.

S. DANIELE - FRIULI

Giovanni Liva e Comp.

NEGOZIANTI MANIFATTURE - MERCERIE - FILATI SPECIALITA

Panni — Drapperie per Ecclesiastici — Sartoria propria — Lavoro garantito.
Stoffe Nazionali ed Estere
Depositi e confezione:
Vestiti da uomo — Corredi da sposa — Lanerie — Telerie — Stamperie per donna — Mobili noce — Lana — Piuma — Crine.
Prezzi di massima convenienza

Campioni a richiesta

Unica Rappresentanza pel il Distretto di S. Daniele della Premiata Fabbrica sedice mobili in legno curvato e tonito.
Ditta ANTONIO VOLPE Udine.

Società Cattolica di Assicurazione
contro i danni
della Grandine e dell' Incendio
Anonima Cooperativa — a Capitale illimitato

Sede in VERONA
DIREZIONE GENERALE: Via S. Eufemia, n. 11
1° ESERCIZIO — RAMO GRANDINE
Capitale assicurato L. 2.731.000 — Sinistri pagati L. 128.000

Sub-Agenzie
In tutti i principali capoluoghi
Agente generale per la provincia di Udine:
Cav. UGO LOSCHI
Udine — Via della Posta, N. 16 — Udine

BREVE MODO
DI
PRATICARE IL SANTO ESERCIZIO
DELLA
VIA CRUCIS

per S. LEONARDO da P. M.
Si vende al prezzo di cent. 10 la copia, presso la Libreria del Patronato, Via della Posta, 16, Udine.

LA FILANTROPICA

Compagnia d'Assicurazioni pel rischio malattie

SOCIETA' ANONIMA PER AZIONI

34, Corso Venezia — SEDE IN MILANO — Corso Venezia, 34

Indennizzi giornalieri in caso di malattia da Lire UNA a Lire DIECI

La *Filantropica*, retta da integerrimi amministratori, si prefigge il nobile scopo di sopperire ai bisogni urgenti nel caso di malattia.

La *Filantropica* non può logicamente esser sorta per far concorrenza alle società di M. S., ma l'obbiettivo suo è di giungere laddove appunto queste non arrivano. I professionisti, gli industriali, gli esercenti, gli impiegati, ai quali non può bastare il sussidio di una società di M. S., otterranno coll'assicurazione presso la *Filantropica* quell'indenizzo che giustamente risponda alla compensazione del danno cagionato da un'eventuale malattia.

Ha tariffe mitissime accessibili alla borsa di tutti.

Non fa trattenuta alcuna, ed effettua prontamente la liquidazione degli indennizzi accordando acconti settimanali con semplice certificato del proprio Parroco.

Per mostrare la tenuità dei premi in confronto al rischio, riportiamo qui alcuni esempi di assicurazione:

Un agricoltore dell'età di anni 35 il quale voglia assicurarsi 1 lira al giorno in caso di malattia ordinaria, pagherà L. 2.03 ogni trimestre. — Una signora di 30 anni la quale desideri avere 5 lire al giorno se ammalata, pagherà un premio di L. 10.35 ogni tre mesi. — Un sacerdote di 40 anni, parroco o cappellano in qualche paese, che intende assicurarsi in caso di malattia ordinaria 3 lire al giorno, pagherà ogni trimestre L. 6.60 e se desidera essere assicurato anche per i casi fortuiti, aggiungerà L. 1.56 al trimestre. — Un impiegato di 25 anni, per assicurarsi 10 lire al giorno in caso di malattia, pagherà L. 18.20 ogni tre mesi, e volendo compresi i casi fortuiti aggiungerà L. 2.60. — Un avvocato di 29 anni per avere L. 5 al giorno in caso di malattia, pagherà L. 9.40 al trimestre, alle quali aggiungendo L. 1.30, avrà compresi i casi accidentali.

Ragguagli, tariffe, proposte, vengono rilasciate dall'agente generale per la Provincia di Udine Cav. UGO LOSCHI, Via della Posta N. 16 o dai subagenti locali.

THE MUTUAL

LIFE INSURANCE COMPANY OF NEW YORK

Compagnia mutua d'Assicurazione sulla vita di New York

CON SEDE GENERALE PER L'ITALIA IN GENOVA — Fondata nel 1842

Presidente RICHARD A. Mc. CURDY — Dirett. Gen. per l'Italia: Cav. G. COLTELLETTI

La più potente Compagnia d'Assicurazione del mondo avendo un fondo di riserva di oltre 1 miliardo e 146 milioni delle quali 2.266,200 investito in rendita italiana 5 0/10 quale deposito presso il Governo italiano (art. 145 del Codice di Commercio).

La *The Mutual* merita la preferenza per la ragione che essa occupa il posto più importante fra le Compagnie di Assicurazione sulla Vita del mondo.

Le sue polizze sono le più liberali che siano state mai offerte da qualsiasi Compagnia di Assicurazione. Essendo incontestabili, esse offrono una eredità sicura e non un possibile litigio.

Le sue polizze non contengono restrinzioni riguardanti residenze e viaggi, ne riguardanti occupazioni, dopo d'essere state due anni in vigore. Esse sono le forme di contratti di sicurezza le più semplici e le più complete che sia mai state ammesse.

Se il portatore d'una polizza soddisfa i premi vita durante, la Compagnia pagherà l'intero valore della polizza alla sua morte.

Le sue polizze con distribuzione dopo venti anni a vita intera, e vita intera pagamento limitato, sono: Semplici ed assolute promesse di pagare — Incontestabili dopo due anni — Indecadibili dopo tre anni. — I migliori contratti emessi della migliore Compagnia.

Le sue polizze miste convertibili in assicurazione a vita intera assicurano: Una rendita garantita. — Un impiego sicuro. — Risultati eccellenti.

La *Mutual Life* ha forma di polizze liberalissime e le sue tariffe sono mitissime.

Agente Generale per la provincia di Udine è il Cav. UGO LOSCHI, via della Posta 16, UDINE.